

L'Europa vuole tagliare il sociale e l'Italia rischia di perdere l'80% dei fondi dedicati

La spesa sociale complessiva dell'Ue attraverso i canali strutturali potrebbe scendere dagli attuali 96 miliardi di euro a 63-87 miliardi, a seconda delle scelte di programmazione dei singoli Stati. L'Italia subirebbe il taglio più drastico: i trasferimenti europei dedicati al sociale crollerebbero dai 14,98 miliardi di euro dell'attuale Fse+ a soli 3,22 miliardi

di Marco Espa

Roma, 29 gennaio, 2024 : Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, partecipa al vertice Italia Africa 'ItaliAfrica A bridge common growth'. Foto di © Stefano Carofei/Sintesi Italy, Rome, January 29, 2024 : Summit Italy Africa 'ItaliAfrica A bridge common growth'. In the picture Ursula Von der Leyen, president of the European Commission

La proposta della Commissione europea per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 prefigura un radicale e pericoloso smantellamento nell'architettura dei fondi strutturali, minacciando direttamente la tenuta dei servizi sociali e dei progetti di inclusione in tutta Europa.

La riforma, presentata a luglio 2025, punta a cancellare l'autonomia del Fondo Sociale Europeo Plus (Fse+), accorpendolo con i fondi per l'agricoltura e lo sviluppo regionale all'interno dei Piani Nazionali e Regionali di Partenariato (Pnrr), che verrebbero gestiti in modo centralizzato dai governi nazionali. A livello regolamentare, così, il Fse+ cesserebbe di esistere come strumento finanziario indipendente, sostituito da un generico vincolo orizzontale di spesa sociale, pari ad almeno il 14% della spesa ammissibile degli Stati membri.

Il dibattito a Bruxelles: flessibilità di bilancio contro garanzie strutturali

Durante la tavola rotonda istituzionale che si è svolta l'11 giugno 2026 presso il Parlamento europeo, coordinata da Alfonso Lara Montero, ceo dell'European Social Network, amministratori regionali, locali e direttori dei servizi sociali europei hanno espresso una ferma opposizione a questa svolta centralizzatrice. Sebbene la Commissione europea difenda la riforma in nome di una presunta semplificazione amministrativa e di una maggiore flessibilità, la stessa direttrice per i Fondi della Dg Employment, Social Affairs and inclusion, Ruth Paserman, ha ammesso pubblicamente durante l'evento che la nuova struttura comporterà «in termini reali, meno fondi di quanti ce ne siano ora».